

Nel 1798 ebbe luogo presso San Cristoforo un combattimento tra gli insorti di Carosio e le milizie di Castelletto; in seguito alla ritirata di queste, la Comunità dovette patteggiare con detti insorti e pagar loro una forte contribuzione.

Verso la fine del 1799 avendo dovuto gli Austriaci abbandonare il blocco del forte di Gavi per i progressi francesi, trasportarono da Parodi a San Cristoforo le artiglierie.

Sotto l'Impero Napoleonico San Cristoforo fece parte del cantone di Castelletto e la sua Chiesa fu aggregata alla Diocesi d'Acqui.

CASTELLETTO D'ORBA.

Castelletto è certamente da annoverarsi fra i più antichi paesi di Val d'Orba; e ciò è provato dall'opinione concorde degli storici e più ancora da *Castrus Vetus* (Castelvero) e da quell'insigne monumento che è la chiesa di Sant'Innocenzo sullo stradale che da Castelletto conduce a Montaldeo.

Castelvero era, all'epoca romana, un luogo fortificato, posto sulla via che, partendosi dalla *Postumia* (Val di Scrivia) congiungeva, verso ponente, Libarna alla via Emilia. Sant'Innocenzo, un tempio pagano ridotto dal santo vescovo di Tortona a tempio cristiano (314-342 dell'era cristiana) appartenne già alla celebre abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte presso Portofino, e fu oggetto di lunghe contese chiesastiche e feudali tra i vescovi di Tortona e gli arcivescovi di Genova, tra gli abati di San Fruttuoso e gli arcipreti della Pieve di Gavi, alla cui giurisdizione rimase assegnato per molto tempo, in forza d'una sentenza arbitrale del 1280. Oggi è abbandonato alle ingiurie del tempo e degli uomini. La sua facciata, tutta in pietre squadrate e ben connesse, conserva un fregio a bassorilievi della maniera di quelli della facciata di San Michele in Pavia e del lato destro di San Lorenzo in Genova; è lo